



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/words-and-pictures>

Words and Pictures

- RECENSIONI - CINEMA -



Date de mise en ligne : venerdì 14 novembre 2014

Close-Up.it - storie della visione

Era dai tempi del fortunatissimo *Sei gradi di separazione*, trasposizione cinematografica dell'omonima pièce teatrale, che il regista Fred Schepisi non riusciva più a convincere pienamente con le sue, a tratti, farraginoso opere. E così, come nel notevole film del 1993, in cui il regista azzardava con successo innumerevoli riferimenti all'arte figurativa di Kandiskij, Cezanne e Matisse per poi trasportarci nel mondo letterario de *Il giovane Holden*, anche nel suo ultimo film *Words and Pictures*, l'autore torna a porre al centro dell'attenzione l'eterna diatriba fra immagine e parola, ponendoci di fronte all'intramontabile dilemma su a quale delle due forme espressive spetti il primato per potenza evocativa. Così, partendo da questo interessante incipit, Schepisi edifica una sofisticata ed elegante commedia sentimentale che, pur rispettando pienamente i canoni del cinema classico, grazie ad una sceneggiatura ricca di momenti e dialoghi brillanti, riesce ad elevarsi di gran lunga dalla media del genere. Nella sua semplicità, infatti, l'opera riesce a catturare e coinvolgere lo spettatore suscitando in esso un considerevole interesse anche nei confronti della stessa parabola raccontata, forse un po' scontata, in cui il regista vuole dimostrarci come la poesia e l'arte figurativa raggiungano l'apice dell'espressività il momento in cui riescono a fondersi in un tutt'uno.

Parabola che, nonostante i numerosi riferimenti all'arte di Pollock e ai bellissimi quadri messi in scena - realizzati dalla stessa Binoche - rappresenta, senza dubbio, un pretesto narrativo per mettere in scena la storia d'amore fra due insegnanti frustrati, ognuno alle prese con i propri fantasmi. Lui un ex scrittore di successo che sembra aver perso l'ispirazione da troppo tempo, forse anche a causa di tutto quell'alcool che assume quotidianamente; lei un'affermata pittrice la cui carriera rischia di svanire nel nulla a causa di una fortissima forma di artrite che le impedisce molti movimenti. Entrambi, seppur con metodi assolutamente distinti, sono due ottimi insegnanti, decisi a risvegliare i propri studenti da quel torpore in cui le nuove generazioni sembrano essere irrimediabilmente intrappolate. Due personaggi dotati di un estremo carisma e perfettamente in sintonia fra loro - per altro magnificamente interpretati da Clive Owen e Juliette Binoche - che, nonostante i loro caratterizzanti tratti burberi ed irriverenti, riescono a creare una forte empatia con lo spettatore.

Se Schepisi è abile nello sviare la scivolosa strada della solita commedia sentimentale già vista migliaia di volte, i suoi interpreti lo sono nell'evitare di cadere in una performance eccessivamente macchiettistica - nel personaggio di Owen, poi, è evidente un richiamo a quello di Robin Williams nei panni del professor Jeating nel celebre *L'attimo fuggente* di cui si cita esplicitamente l'indimenticabile "*O capitano, mio capitano*". Indubbio è anche il merito della solida sceneggiatura cui il film si appoggia, capace di costruire e caratterizzare fin nei minimi dettagli non solo i suoi personaggi ma, anche, gli stessi dialoghi e situazioni in cui questi si muovono. Con *Words and Pictures*, Fred Shepisi si conferma un ottimo "artigiano dei sentimenti", capace di passare con naturalezza dalla commedia al dramma senza mai rinunciare a quel giusto tocco di leggerezza.

Post-scriptum :

(*Words and Pictures*); **Regia:** Fred Shepisi; **sceneggiatura:** Gerald Di Peco; **fotografia:** Ian Baker; **montaggio:** Peter Honnes; **musica:** Paul Grabowsky; **interpreti:** Clive Owen, Juliette Binoche, Christian Scheider, Bruse Davison; **produzione:** Latitude Productions, Lascaux Film; **distribuzione:** Adler Entertainment; **origine:** Usa, 2013; **durata:** 116'.